

elettori che la DC è ancora grande e potente e che è ancora allo scudo crociato che bisogna chiedere appoggio e favori.

Catcolo meschino, evidentemente. Ci vuole altro! Otto mesi di esperienza di un governo di unità e autonomia hanno fatto toccare con mano ai siciliani non soltanto la possibilità di escludere dal potere i dc, di spezzare il monopolio dc, di svuotare il mito dell'unità politica dei cattolici, ma la realtà effettiva di tutto questo.

Un'altra esperienza essenziale è stata fatta; il tema dell'isolamento politico dei comunisti ora appare addirittura privo di senso.

Nelle centinaia di comizi che ogni giorno gli oratori comunisti fengono in tutti gli angoli dell'Isola, l'accento viene posto con chiara insistenza su questi temi. E si sottolinea la funzione determinante che hanno avuto l'intervento del peso del PCI nel far nascere questa situazione radicalmente nuova.

E' proseguibile questa esperienza? — ha detto il compagno Nenni l'altro giorno a Messina. — La cosiddetta esperienza Milazzo, con i concorsi che ha avuto all'estrema destra e con l'equivoche che mantiene sui problemi sociali, come non era altargabile sul piano nazionale così non è rinnovabile tale e quale sul piano regionale. La situazione esige un passo avanti nella geografia politica isolana. Dove evidentemente sfugge ancora il valore politico di fondo di quanto è accaduto; ma è tuttavia da notare una attenuazione della chiusura di prospettive che in altri discorsi di oratori socialisti era emersa.

Il problema non è — si capisce — una ripetizione tale e quale di una formula di governo: è la rottura del monopolio politico del potere da parte della D.C.

La giornata politica palermitana è stata ancora largamente dominata dagli occhi della questione della SOFIS. La commissione ristretta avrebbe terminato stamani il lavoro di cernita fra le 26 candidature alla carica di direttore generale della Società finanziaria, per formare la rosa di cinque nomi da sottoporre al presidente della Regione. La decisione definitiva è attesa per domani.

Nel pomeriggio una colosale processione del Corpus Domini ha attraversato il centro di Palermo; il cardinale Ruffini, contrariamente ad ogni consuetudine, non aveva invitato il governo regionale alla cerimonia.

Il Presidente Milazzo, però, e altri assessori regionali si sono presentati in Cattedrale e hanno partecipato alla processione respingendo con questo gesto una insensata discriminazione.

LUCA PAVOLINI

PRESENTATA ALLA CAMERA LA PROPOSTA DI LEGGE COMUNISTA

Nazionalizzare le fonti di energia

La proposta prevede la costituzione di un Ente autonomo di gestione delle aziende pubbliche operanti nel settore - Gli obiettivi della legge

A firma degli on. Longo, Dani, Natoli, Failla, Napolitano, Giorgio, Amendola, Pietro, Marchesi, Raffaele, Palestro, Laconi, Scarpa, Busetto, Venegoni, Lama, Caponi, Miserfari, Spallone, Assennato, Grezzi, il gruppo comunista ha presentato alla Camera il disegno di legge per la nazionalizzazione del settore delle fonti di energia, e cioè per la costituzione dell'Ente autonomo di gestione delle aziende pubbliche operanti nel settore delle fonti di energia e per la nazionalizzazione della industria elettrica, permetterà fra l'altro:

1) di fare una politica di tariffe favorevoli alle piccole e medie aziende eliminando ogni profitto monopolistico in detto settore;

2) di effettuare una preparazione su scala nazionale delle tariffe elettriche oggi assai difformi, specialmente a danno del Mezzogiorno;

3) di creare le premesse per una più estesa distribuzione del metano e per compensare con speciali facilitazioni in altri settori energetici gli svantaggi che derivano alle zone che ne sono prive;

4) di rendere più facili gli usi congiunti delle acque, accompagnando alla produzione di energia elettrica la disponibilità di acqua per usi civili, industriali e d'irrigazione.

L'iniziativa nel suo complesso è volta ad eliminare i danni derivanti dall'opera di grandi monopoli elettrici ed a creare i presupposti per una maggiore disponibilità di energia, da quella elettrica a quella ricavata dai combustibili solidi, liquidi e gassosi.

SULLA SCIA DELLE MANOVRE ANTICOSTITUZIONALI DELLE DESTRE

Suggerimenti della Confindustria per sciogliere i governi regionali

Secondo il giornale dell'Azione cattolica, la maggioranza governativa è costituita da DC, MSI, PDI, PLI e PSDI — Un messaggio alle Camere di Gronchi — Il card. Ruffini e la Spagna

La giornata festiva ha segnato il culmine del movimento migratorio degli uomini politici di ogni partito alla volta della Sicilia. Già non ha impedito che Roma si approfondissero i termini dichiarativi staccati su cui si va basando l'alleanza fra governo e destre. I giornali monarchici e fascisti non hanno saputo contenere il loro giubilo per l'elezione di Lanza e Ferretti agli organismi europei: e ancor meno comune è stata la soddisfazione del Secolo per il drastico richiamo di Moro, Piccioni e Segni che è valso a far ritirare a Zoli la propria adesione all'ammendamento che avrebbe ponuto in clima nell'ammnistia i reati comuni, i dissensi e le leggi aspre recriminate verso i lavoratori cattolici della Val d'Aosta che, non avendo votato per i candidati leciti e liberi inclusi nella lista dc, hanno reso possibile il prevalere della lista concorrente. Il prete scrittore ritiene che tali rifiuti che per le assemblee europee d'adhesione rappresentino un

vero e proprio "dilanarsi del mondo cattolico".

L'apprezzamento dell'organo cattolico assume in questa occasione un significato particolare, dato che alle assemblee europeistiche non sono stati eletti i voti della DC, soltanto senatori democristiani, fascisti e monarchici, ma anche liberali e socialdemocratici. Per il Quotidiano, evidentemente, i tempi sono maturi per un allargamento casuale della protezione del Senato per il drastico richiamo di Moro, Piccioni e Segni che è valso a far ritirare a Zoli la propria adesione all'ammendamento che avrebbe ponuto in clima nell'ammnistia i reati comuni, i dissensi e le leggi aspre recriminate verso i lavoratori cattolici della Val d'Aosta che, non avendo votato per i candidati leciti e liberi inclusi nella lista dc, hanno reso possibile il prevalere della lista concorrente. Il prete scrittore ritiene che tali rifiuti

che per le assemblee europee d'adhesione rappresentino un vero e proprio "dilanarsi del mondo cattolico".

Un "ingradimento" di questo genere non ha manomesso comuni i socialdemocratici della Giustizia, i quali hanno, si riferisce scandaloso, l'eletto di un monarchico e di un fascista al Consiglio d'Europa, ma hanno bellamente passato sotto silenzio il fatto che anche il loro Granotto-Basso era stato eletto esattamente dallo stesso schieramento e dagli stessi voti.

La destra economica e politica non può che approfittare di questa situazione per aumentare le proprie pretese e per intensificare le istituzioni della campagna contro la situazione della Stato. E' ormai chiaro che l'ostinazione clericofascista contro l'elezione dei sette membri del Consiglio superiore della Magistratura, l'improvvisa complicazione opposta dai ministri alla sostituzione del defunto giudice costituzionale Bracci, mirano innanzitutto a ricattare gli altri settori del Parlamento, pena il ricorso ad azioni sediziose che dovrebbero portare alla derapazione della attuale Legislatura. Sulla scia delle voci fatte già circolare nei giorni scorsi, agenzie interessate hanno ieri accreditato tutto il piano antiparlamentare, con le successive fasi di sviluppo, che tracceranno origine dalla mancata elezione del Consiglio della Magistratura. Si anche la prossima seduta congiunta di Camera e Senato — si dice — dovesse concludersi con un'altra fumata nera, il Capo dello Stato sarebbe autorizzato a comunicare con l'invio di un messaggio al Parlamento per richiamarlo ai suoi obblighi costituzionali. Se anche questo tentativo dovesse fallire, nulla di strano se il trevo e frequentato e pressoché al completo — che ha una macchina personale e preferisce usare questa piattaforma del treno per recarsi a Frosinone.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale — tenendo infine presenti i richiami alla prudenza perenni di Roma —, ha tuttavia smentito di « aspirare in Sicilia un governo franchista » o di voler ridar vita a un regime borbonico. E con ciò ritiene di essersi messa la coscienza in pace con gli elettori, con Sagrat e La Malfa.

p. b.

la sua benevolenza nei confronti della Spagna franchista. Il Presepe, dopo aver detto di non aver mai fatto dichiarazioni alla Stampa e di non aver mai letto lo stesso giornale (che non arrivava), ha così precisato il suo pensiero: « Non intendendo entrare in questioni strettamente politiche, ma sono persuaso che la libertà lasciata dal comunismo nelle terre in cui prevale è immensamente minore di quella che vige al presente in Spagna ». Il cardinale —

CONCERTO ELETTRONICO

Per un concerto di musiche contemporanee -- strumentali ed elettroniche -- un teatro romano, giorni fa, con bell'impeto è stato preso di assalto: tutto esaurito. Gli « poetici » che non tengono « anche tu qui? », affettuosamente aggressivi, gli « ah, no! Tu non puoi entrare », gli « affettuosamente minacciosi, rivolti all'ascoltatore presunibilmente « reazionario », rimbalzavano da una stretta di mano all'altra, da un colpetto d'infesa a un ammiccio, a un sorriso. Una effusa gioia vialità correva tra il pubblico più disperato e più insolito, quello che fugge a un *Quartetto* di Schumann, ma che, in occasioni come questa, accorre a frotte, ben disposto a compagnioni mistiche e a complicità dell'intelletto, maliziosamente voglioso di una battaglietta, ove dai « fatti » elettronici, chissà, la serata avesse dischiuso anche altri fatti. In termini di musica elettronica non si parla ormai che di « fatti »; non esistono più un « discorso » della musica, eliminati gli impacci d'ogni tradizione grammatica e sintassi.

Domina, così, il palcoscenico un robusto altoparlante (altri minori pendono dalle pareti), mastodontico come un robot tutto cervello. In alto, tra i posti lateralsissimi della prima galleria, è installata la « centrale » dei suoni. Mentre l'autore si accinge a manovrare le sue leve, un comune elettricista provvede ad attenuare le luci e nella penombra si compie il « fatto » elettronico.

Da un nastro magnetico laboriosamente preparato, scorrono cifri fino agli amplificatori le invenzioni dei timbri e sommerge la sala con suoni affatto simili a quei gorgogli che è possibile ottenere da un volgarissimo apparecchio radio, lavorando con un briciole d'estro sulla manopola delle onde corte.

Più spesso, però, il risultato sonoro sembra riflettere quei ritmi e quei timbri costituenti la colonna sonora dei disegni animati, quel sonoro « muto » e balbettante che punteggia le avventure di Topolino. Proprio così: quei guizzi, quel ciangotto, quel fruscio che poi, dai disegni animati, a poco a poco, sono stati trasferiti nella onomatopeia dei fumetti. Quella silfa di *hum-muggr, uschhhh, silak, scrasse, oooppsscrunch, sffff, rooommurrur*, ecc., aludenti pur essi a certi « fatti » i quali, per la loro rappresentazione, hanno ormai escluso l'intervento della parola, della frase, del periodo, della conseguente *temporum* (maledetta!) e cioè degli strumenti d'una lingua che avrebbe fatto il suo tempo, proprio come quella e la sua tradizione e il suo sviluppo e la sua storia -- che da Bach, attraverso le vicende del mondo cui pure è strettamente legata -- è giunta ai nostri giorni. Questa lingua, per gli elettronici, non esisterebbe più, divisa da un diluvio universale -- perduto prodotto in laboratorio -- che avrebbe ora la pretesa di annegare nell'intimo delle coscienze, la storia, la civiltà, la continuità stessa degli uomini, avviliti fino al punto da dover riconoscere se stessi, le loro passioni, i loro sentimenti, il complesso intreccio della complessa vita negli « silak zim zim » del fumetto anche musicale.

Ma ingegnosi nei limiti di un attivismo e topolinesco, (corrosivo, però, e distruttore), il fumetto rivela subito le sue contraddizioni. Nel momento stesso in cui irride alla superata « grammatica », esso non può fare a meno d'invocarla a soccorso. Non diversamente osano fare i bambini ai primi passi, quando respingono ogni sostegno, ma non poi sempre pronti ad aggrapparsi, magari con un dito, alle ripide gomme materne.

E' il caso del misengio di voci e di suoni registrati) con i quali Gino Marinuzzi jr., ad esempio, rievoca elettronicamente la vicenda di Antigone (*Due intermezzi per l'Antigone*). Ha bisogno cioè (intenzionalmente) -- dice Marinuzzi -- e meglio direbbe « necessariamente »), della voce umana, sia pure distorta dal nastro magnetico, e di Sofocle. Tale è l'atteggiamento di Karl-heinz Stockhausen e del suo *Canto dell'adolescenza*, il quale, oltre che alla bibbia le parole, i frammenti di parole, anzi, sono ricavate dal Libro del profeta Daniel, si appoggiano a Stravinskij, nel tentativo di aggiungere la « religiosità » del *Canto* a quella della *Sinfonia dei santi*. Ma si tratta del contorto e dilatato suono di parole recitate da un ragazzino di dodici anni (qui se ne avesse avuto di più o di meno); il 12 è un numero sacro in certi riti comuni d'origine dodecafonica), registrate con vari accorgimenti, spezzettate in sillabe e consonanti prive di senso, impostaate finalmente con timbri elettronici, grattati quanto prolassi. Ed è il caso persino di certi *Incontri di feste sonore*, « partitura » (sic!) di E. Evangelisti, in apparenza più coerente allo assunto elettronico, ma fragile proprio per quella pretesa d'aver risolto « il problema fondamentale di non stabilire rapporti armonici

di nessun genere ». Una validità, perfino, da *lucus a non lucendo*, da sonata sui tasti neri, in odio ai tasti bianchi, da componimento assoluto: tutto esaurito. Gli « poetici » che non tengono « anche tu qui? », affettuosamente aggressivi, gli « ah, no! Tu non puoi entrare », gli « affettuosamente minacciosi, rivolti all'ascoltatore presunibilmente « reazionario », rimbalzavano da una stretta di mano all'altra, da un colpetto d'infesa a un ammiccio, a un sorriso. Una effusa gioia vialità correva tra il pubblico più disperato e più insolito, quello che fugge a un *Quartetto* di Schumann, ma che, in occasioni come questa, accorre a frotte, ben disposto a compagnioni mistiche e a complicità dell'intelletto, maliziosamente voglioso di una battaglietta, ove dai « fatti » elettronici, chissà, la serata avesse dischiuso anche altri fatti. In termini di musica elettronica non si parla ormai che di « fatti »; non esistono più un « discorso » della musica, eliminati gli impacci d'ogni tradizione grammatica e sintassi.

Tali pressappoco i « fatti » elettronici, intrapresi per arrivare al di là delle umane frontiere della musica, ricadono al di qua dei limiti conquistati dall'arte musicale. Che essi addossino o « debbano » far piazza pulita di tradizioni ben salde e sostegno della quotidianità vita degli uomini, è una presunzione della mente, una perversione dell'intelletto, inaccettabile come ogni altra -- per raffinata che sia -- tendente alla alienazione dell'uomo dalla sua coscienza di uomo.

ERASMO VALENTE

Tali pressappoco i « fatti » elettronici, intrapresi a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici, ove si consideri che essi da un lato hanno ormai la benevolia (seppure ironica) confidenza di Stravinskij (l'*hysterique* propugnata da Boulez non dispone ai più autorevole mu-

scista vivente), dall'altro -- ad esempio -- han contribuito a trascinare nell'attuale drammatica fase d'involuzione un musicista quale Goffredo Petrassi (con tutte le prevedibili e imprevedibili ripercussioni su quella che era, e sarà la sua scuola).

La petrassiana *Sonata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, clavicembalo e percussione) -- recentissima -- inserita non a caso nel concerto elettronico, che cosa rappresenta se non il definitivo atto di testa alla insinuosa *hysterie*? Avvalendosi delle disparate sonorità degli strumenti, radarlo sforzato al massimo, e dei loro contrastanti timbri, Petrassi elude anche lui il « discorso », allude e prelude ai « fatti » elettronici, adeguando il funetto sonoro (abilissimo, s'intende) a strumenti -- e lasciano caricato d'una sua civiltà -- che meno sembravano adatti a tollerarlo. ***

Una serata di « fatti » elettronici, per me una di estremismo. Non si tratta soltanto d'un gioco, né si potrà sostenere che essi servono ottimamente a commentare le sequenze di film già fatti. Può darsi, ma l'assassinio che essi più che commentare cercano di perpetuare -- e in un clima di linçaggio, al *hysterique collective* -- è proprio quello della umanità della musica. Taleché, magiormente appaiono fosche e pericolose certe penombe proprie a « silfati » e « fatti » elettronici

GLI EMENDAMENTI AL P.R. AL CONSIGLIO COMUNALE

Le quattro linee radiali della futura metropolitana

Sono rimasti da votare una decina di emendamenti - Un incidente fra i consiglieri monarchici e i d.c. e missini

Numerosi emendamenti al piano regolatore sono stati votati nella seduta di ieri del Consiglio comunale, alcuni con il voto favorevole della maggioranza, altri che aveva proposto ed al voto contrario dei comunisti ed dei socialisti, come quelli relativi alla distribuzione delle aree nei futuri quartieri, mentre altri che riguardavano le norme tecniche di attuazione del piano metropolitano, all'unanimità.

In particolare è stato aggiunto alle norme tecniche un nuovo articolo che si riferisce ad una zona che prima mancava nella relazione. Tale zona comprende una serie di nuclei edificati sborgati e tracciati su disegni del progetto, qui non spontaneamente. L'Art. 10, come fuori i limiti del P.R. del '51, per i quali è previsto un intervento urbanistico del Comune, ove possibile, mediante convenzione con i proprietari delle aree, anche riuniti in comitato ovvero nei consigli direttivi dei quartieri. Le quattro linee radiali della legge urbanistica espansione prevedono, al duplice fine sia di dotare gli insediamenti stessi delle aree occorrenti per l'esecuzione di opere pubbliche fondamentali e per l'installazione di idonee attrezzature, anche se i componenti della strada effettuano un miglioramento igienico e sociale sia di dondurne la densità territoriale.

La ristrutturazione urbanistica di questi nuclei deve avere caratteri unitario e deve di massima tener conto delle superficie occorrenti della strada e della maggioranza dei missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Per quanto riguarda la metropolitana è stato accettato l'emendamento dei consiglieri comunisti e socialisti, secondo cui sono aiutanti di G. Caviggioli e missini Landri, con il quale si inserisce nello schema una quarta linea radiale, secondo il progetto della STEFER, per servire i quartieri lungo la via Casilina (Torquattara, Centocelle ecc.). Questa linea, per disegno, è composta da San Giovanni, con il centro, e da Ardeatino, distante 14 Km dal centro.

Dopo l'apparizione di questi emendamenti, nel capitolo sulla metropolitana è stato inserito un secondo emendamento con il quale si afferma che, in una prima fase dovranno essere realizzati i seguenti tratti: area nord della Guntella, area sud della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

L'attacco di un individuo, che fu nominato, per il quale si è aperto un'inchiesta penale, a Guglielmo e missini Landri, con il quale si inserisce nello schema una quarta linea radiale, secondo il progetto della STEFER, per servire i quartieri lungo la via Casilina (Torquattara, Centocelle ecc.). Questa linea, per disegno, è composta da San Giovanni, con il centro, e da Ardeatino, distante 14 Km dal centro.

La sede con falso di targa alla porta a Santa Palomba - Alcuni operai sono stati effettivamente avviati al lavoro - Un responsabile arrestato - Timbri e moduli falsi

CONGRESSO PROVINCIALE DELL'A.N.P.I.

Il Comitato provinciale dell'ANPI ha fissato al congresso della provincia di Roma per la giornata di domenica 7 giugno i lavori del congresso si svolgeranno nel salone dell'Associazione di informazione di via Mazzini.

Numerose assemblee antifasciste si sono svolte in queste ultime settimane nei quartier della città e nei comuni della provincia in preparazione del Congresso stesso sono tenute.

Trionfale Torpignattara,

Indro Testa, Primo Stamo,

Campegliani, Cel di Monti, Cavallerga, Tra levate, Ponte,

Appia, Donna Olympia, Gen-

Cavalcanti, Zagatala, Marino,

Interrogazione sul San Filippo

Il compagno senatore Mario Minniti, di cui si è parlato, ha ricordato che il suo collega, il ministro della Sanità e del Lavoro, per se non trasverso lo ha preso di pomeriggio per discutere imposti per i disoccupati della politica del ministro del Lavoro, per 120 dipendenti assunti dallo studio, elettori di un miglioramento igienico e sociale, sia di dondurne la den-

sa territoriale. La ristrutturazione urbanistica di questi nuclei deve avere caratteri unitario e deve di massima tener conto delle superficie occorrenti della strada e della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla fine della seduta.

Il colo di un emendamento presentato dal monarchico Patricolo, rispetto alla Guntella e accettato invece dalla Opposizione, ha avuto questo particolare contenuto: della maggioranza de missini i quali sono usciti dall'aula, rientrando solo alla

Gli avvenimenti sportivi

CON TRE LUNGHEZZE SUI VIOLA A DUE PARTITE DAL TERMINE IL "DIAVOLO" E' VIRTUALMENTE CAMPIONE

SOLO 2 PUNTI TRA IL MILAN E LO SCUDETTO

Su rigore la Roma piega la Samp (1-0)

Il « penalty » realizzato da Zaglio - Annullata una rete di Lojodice - Respinto da Sarti in extremis un tiro di Selmosson

ROMA: Panetti; Griffini, Corradi, Guaracini, Losi, Zaglio, Ghiglione, Pestrin, Da Costa, Selmosson, Loumide, Bardelli, Vicenzi, Sarti, Bernacini, Delmo, Mora, Grabeus, Milan, Vicini, Cucchiaroni.
ARBITRO: Caputo di Napoli.
MATERIALE: Nella ripresa, prima al 17', Zaglio dal rigore.
NOTE: giornata affosa, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Ghiglione, Mora, Di Recca, Neri. Sarti e Bernacini furono costretti a uscire per un problema muscolare alla gamba destra. Spettatori paganti 13.000, incassi 7 milioni 300.000 lire.

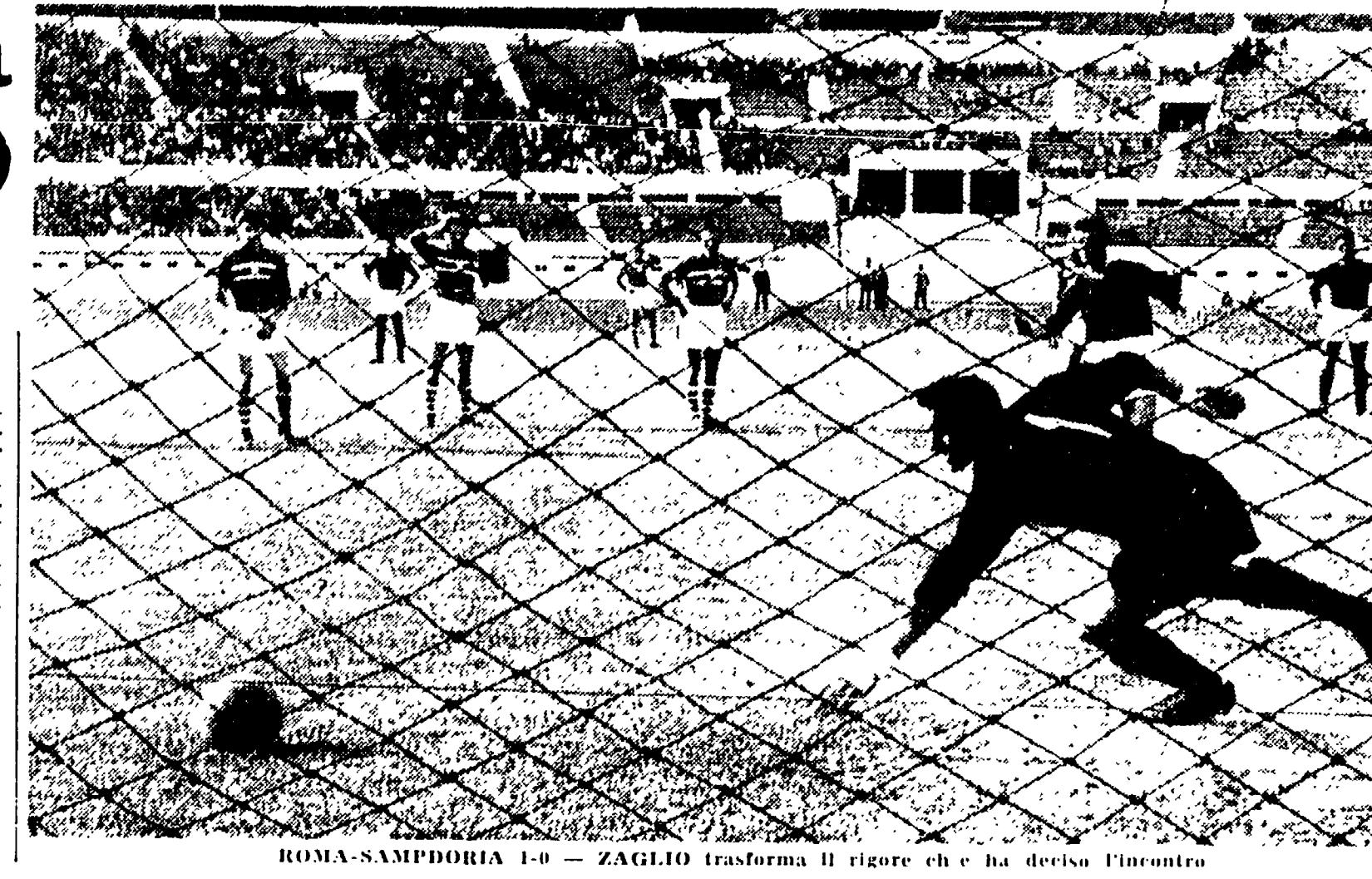
La partita è stata risolta da un calcio di rigore - tirato da Zaglio al 17' del primo tempo, Selmosson e Da Costa avevano combattuto al parterre, con la Sampdoria, un'azione per Ghiglione. Il tocco del brasiliano aveva raggiunto l'ala romanesca all'altezza del disco bianco. Ghiglione ha fermato la palla col petto e si accingeva a toccarla verso le reti quando una carica di Sarti (« regolare » dirà lui più tardi) lo ha atterrato a due passi da Bardelli. Appena scattato il rigore, il portiere della Sampdoria si è prodotto uno strumento muscolare alla gamba destra. Spettatori paganti 13.000, incassi 7 milioni 300.000 lire.

La partita è stata risolta da un calcio di rigore - tirato da Zaglio al 17' del primo tempo, Selmosson e Da Costa avevano combattuto al parterre, con la Sampdoria, un'azione per Ghiglione. Il tocco del brasiliano aveva raggiunto l'ala romanesca all'altezza del disco bianco. Ghiglione ha fermato la palla col petto e si accingeva a toccarla verso le reti quando una carica di Sarti (« regolare » dirà lui più tardi) lo ha atterrato a due passi da Bardelli. Appena scattato il rigore, il portiere della Sampdoria si è prodotto uno strumento muscolare alla gamba destra. Spettatori paganti 13.000, incassi 7 milioni 300.000 lire.

Ma la Roma avrebbe meritato comunque la vittoria. Ha giocato una partita tutta d'attacco, spinta bene, dalla mediana, soprattutto da Guaracini, che ha dominato con la sua bandiera, al centro del campo, dove Pestrin era ridotto uno straccio da Vicenzi, Delfino e Bernamichi. Se un tiro segnato da Grabeus in apertura di gioco non fosse stato respinto dai palpi (tutto allo spoglio che rientra in campo e che Griffini ricaccia testualmente), l'intero sarebbe stato per il palloncino. Ma a parte questa circostanza fortunata, i qualcosa hanno avuto abbastanza di poco di altre occasioni da reti. In un caso, il goal del raddoppio era stato segnato da Lojodice, che era vacato in porta una palla a Bardelli su tiro di Da Costa. Senza concorrente, molti partite erano andate a segno per pura sorte, ma poi regolare. La Sampdoria è sembrata sfiorata nel terzino sinistro Sarti e nel gioco d'attacco, dove Milan e Recanini sono sembrati due poveri orfanelli. Grabeus, il franco sardo dell'attacco blucerchiato, ha mostrato buoni numeri e un tiro rispettabile, ma perché possa essere considerato un campione bisognerebbe aspettare pareggio. Ha infatti Zazio assai più di alcuni interni celebrati, è vero, ma è noto che il mediano romanesco sta attraversando un periodo di cattiva forma e di stanchezza.

Tutto sommato, la difesa romanesca non ha avuto gran tiro dall'attacco sampdoriano. Pestrin è stato soprattutto scatenante, una sola volta, i terzini e Losi se la sono sempre cavata con sufficienza. In prima linea, la Roma ha presentato un buon Selmosson (ben controllato da Delfino) e un grandissimo Ghiglione, tanto in fatto da poter coprire un'area notevole del centro campo e del suo settore destro. Sarti, che ha cercato di fare il possibile, ma purtroppo con poco successo. Con Ghiglione si può giocare solo d'anticipo. Se lo si aspetta nel dribbling, sono guai.

Cronaca specie. Al 3', Grabeus colpisce la traversa mordendo la porta tranquillamente, mentre difensori qualorossi non si decidono a contrastarlo. Zaglio capisce che il gioco non c'è e prende sottogamba e accarezza le distanze del marcamento. Poi,



ROMA-SAMPDORIA 1-0 — ZAGLIO trasforma il rigore che ha deciso l'incontro

A MARASSI DI FRONTE DUE SQUADRE DECISE A NON PERDERE

La Lazio pareggia contro il Genoa un incontro che poteva vincere (0-0)

Prodezze di Ghezzi - Prini ha giocato mediano sinistro e Fumagalli ala

LAZIO: Cei; Del Gratta, Errani, Mazzatorta, Franchi, Tocci, Pozzani, Fumagalli.

GENOA: Ghezzi, Magnifico, Branciforte, De Angelis, Cardillo, Maccarelli, Pantaleoni, Altadonna.

ARBITRO: Righi di Milano.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 28. — Era l'ultimo incontro che il Genoa ha disputato sul suo terreno in questo campionato; pertanto non aveva niente da perdere. L'arbitro aveva quindi un gran dubbio: quale tattica di campo adottare. La sua scelta è stata quella di far uscire a tempo pieno Ghezzi, che aveva dimostrato di essere un attaccante pericoloso. Invece, su questi motivi sentimentali, ha previsto un calcolo opportunistico: il Ge-

no aveva sei punti di vantaggio su Torino e Triestina, per raggiungere la matematica salvezza, e quindi non aveva nulla da perdere.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.

Il Genoa ha giocato per conquistare quel quinto posto.



Gli avvenimenti sportivi



VITTORIA ITALIANA E RIUSCITO ATTACCO DELL'“ENFANT PRODIGE,, ALLA MAGLIA ROSA

Defilippis precede Conterno a San Marino

Anquetil (terzo a 3') guadagna i' 23" su Gaul

Il lussemburghese in ritardo di 1'26" sul vincitore - Nencini e Baldini giunti a circa 2' - Anquetil è tornato al secondo posto della classifica a soli 34" da Gaul - Belle prove di Massignan e di Carlesi

(Dal nostro inviato speciale)

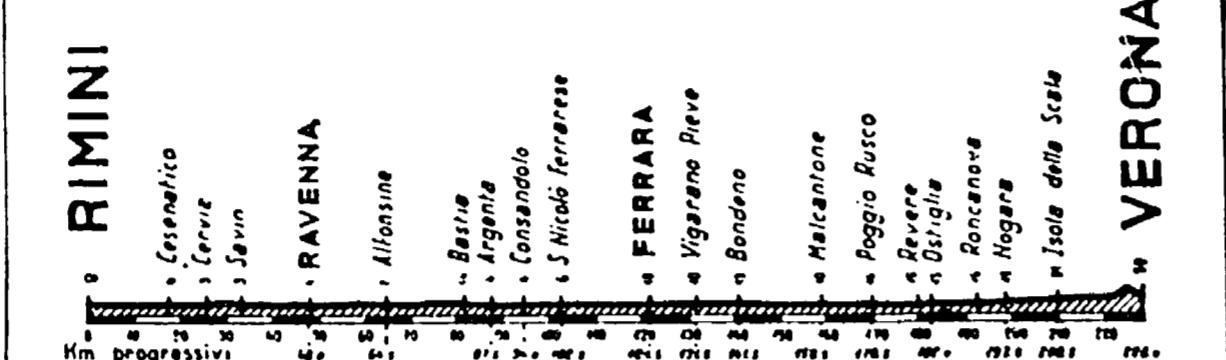
SAN MARINO, 28. — Tre volte, oggi, si dovera salire da Rimini a San Marino. E l'ultima volta dovera essere quella buona, quella della decisione.

Là, all'ingresso di Acquaviva, dove la strada scendeva nel territorio della piccola repubblica, Pastastò s'interrompeva di colpo e i corridori entravano in una grande neve di polvere (lì dove sembrava d'essere d'improvviso precipitati dall'indietro in una sorta di antica e drammatica storia dei Gatti, che sparivano alle viste, e tutto era da immaginare). L'intelligente, furbo e, quando necessario, spietato An-

quetil, Courre, Sabbadini, Battistini, Bonai, Massignan e Cesarini, Soltanto Defilippis e Conterno resistevano all'azionc preteprete di Anquetil. E il « C » brillante come un raro gioiello, sapeva trovare, infine, il giusto trucco e formidabile. « Chi denuncia », diceva Defilippis, nella valle dell'ultima rampa del Monte Titano, staccava Conterno e Anquetil di 3". Bello, meraviglioso...».

Un giorno di gloria anche per il « C » allora.

Il « Giro » 1959 non dà trappola, è sempre così interessante. Ancor più, oggi, Gaul ora può dire di essere in gara. A doma di Nencini, forse? Ma il gioco che più entusiasma è sempre quello levato ai nomi di Gaul, Anquetil



Il grafico altimetrico della odierna Rimini-Verona

munque, che si tratta di uno puramente indicativo, poiché la scelta verrà fatta da Huda, dopo le conversazioni e le intese con Baldini. Per Nencini, Defilippis, Coletti, il voto permane. Ce lo ha confermato oggi il sign. Giacotto, affermando che la «Carpaneto» è già pronta, insieme ad tutti coloro che hanno assunto l'ACEGIS.

Tour, fascinoso «Tour». Ma a noi piace anche il «Giro».

La prima parte del «Giro» 1959 è stata riva, combattuta. Ora comincia la seconda parte, la somma di essere ancora più interessante.

Gaul, Anquetil e Van Looy. Nencini e Baldini?

Il cuore si riapre, con la dodicesima corsa, breve ma difficile e pesante tappa che ha in programma, tra volte, la scalata del monte Titano, a quota 643.

Fatico, sudore.

L'appuntamento di partenza è sotto il sole di mezzogiorno. Rimini, nel sole, è bolla, guaia, tre volte bella. E la brezza del mare lo scorrerà, rende festosa. Il vento, però, è forte, ma troppo, dobbiamo abbracciare a Parigi è morto Charles Pelissier, un grande campione, un buon amico, un caro collega col quale abbiamo lavorato in tanti «Tours», anche se, come dire, non era un attivissimo collaboratore. Addio « Charlot », addio.

La dodicesima corsa del «Giro» 1959 scatta all'unisono. La fase d'arrivo è lenta, piura. Poi, fuoge Guerrini: 40" di vantaggio a Corpoldo, l'15" di vantaggio a Ponte di Verucchio. Alcuni punti, portano Battistini, Massignan, Gismonti, Vannittoni, Bonai, Cesarini, Farero e Baldini.

Nella discesa, la fita si ricomponne. La spezzano Pa-

sceppi Battistini, Ma e Van Looy che a San Marino, sul traguardo del primo passaggio, lo spunta per 2" su Gaul. Seguono, a 12", Battistini, Massignan, Baldini, Courre, Gismonti, Cesarini, Anquetil, Ronchini, Rieppi, Brenoli, Bonai, Stablini, Jankermann, Conterno, Vannittoni, Poblet, Roncero e Hogar, e Isola della Scia.

Monte Titano, che risolve. Questa volta sul traguardo di San Marino la spunta Gracyk, con 20" di vantaggio sulla pattuglia di Poblet, che ha perduto Pettinari. Il gruppo di battaglia, composto con Gaul, Anquetil, Conterno, con Gaul, Anquetil, Battistini e Nencini, e in ritardo di 3", il secondo troncone, con Van Looy, è in ritardo di 10".

La discesa dei due plotoni è fulminea, il primo, con la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Tutto da rifare. La corsa verrà decisa dalla terza e ultima arrampicata sul Monte Titano.

Dopo un attacco di Baldini, Gracyk, Conterno, Gismonti, Cesarini, Zocca, Van Looy e Cestari, Anquetil scatta i suoi prepari. Parte Poblet con Kuznacka, parte Vermeulin, partono Roger e De Dominicis, parte Inzerilli, Inzerilli Allievo, e poi, insieme a Isidoro Carlesi, Defilippis, Falaschi, Conterno, Bonai, Sabbadini, Courre.

Stimi, Massignan e Gracyk infine, con Van Looy, Nencini, Zamboni sono presi in contropiede. E vana è la reazione! Anquetil comanda la pattuglia, e tira via in mano alla sua spallina.

Cede Falaschi, cede Kuznacka, cede Poblet, cedono Vermeulin e i Darrigade.

Finalmente, sotto lo striscione dell'ultimo chilometro punziona tra soli uomini: Anquetil, Conterno e Defilippis. Il quale, Defilippis, supera la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Dopo 21" giunge Carlesi. Seguono gli altri, com'è detto nell'ordine: Darrigade, Gaul arriva con Poblet, Poblet, Van Looy, e Poblet, Van Looy ed è in ritardo di 12". Poblet, con le mani, si fa strada, e solo con 3" di vantaggio su Anquetil.

E così anche la sentenza del Monte Titano è consecutiva. Per domani, il «Giro» 1959 è stato rivotato, e la discesa di San Marino è stata ancora più interessante.

Gaul, Van Looy, e Van Looy, Nencini e Baldini?

Il cuore si riapre, con la dodicesima corsa, breve ma difficile e pesante tappa che ha in programma, tra volte, la scalata del monte Titano, a quota 643.

Fatico, sudore.

L'appuntamento di partenza è sotto il sole di mezzogiorno. Rimini, nel sole, è bolla, guaia, tre volte bella. E la brezza del mare lo scorrerà, rende festosa. Il vento, però, è forte, ma troppo, dobbiamo abbracciare a Parigi è morto Charles Pelissier, un grande campione, un buon amico, un caro collega col quale abbiamo lavorato in tanti «Tours», anche se, come dire, non era un attivissimo collaboratore. Addio « Charlot », addio.

La dodicesima corsa del «Giro» 1959 scatta all'unisono. La fase d'arrivo è lenta, piura. Poi, fuoge Guerrini: 40" di vantaggio a Corpoldo, l'15" di vantaggio a Ponte di Verucchio. Alcuni punti, portano Battistini, Massignan, Gismonti, Vannittoni, Bonai, Cesarini, Farero e Baldini.

Nella discesa, la fita si ricomponne. La spezzano Pasceppi Battistini, Ma e Van Looy che a San Marino, sul traguardo del primo passaggio, lo spunta per 2" su Gaul. Seguono, a 12", Battistini, Massignan, Baldini, Courre, Gismonti, Cesarini, Anquetil, Ronchini, Rieppi, Brenoli, Bonai, Stablini, Jankermann, Conterno, Vannittoni, Poblet, Roncero e Hogar, e Isola della Scia.

Monte Titano, che risolve. Questa volta sul traguardo di San Marino la spunta Gracyk, con 20" di vantaggio sulla pattuglia di Poblet, che ha perduto Pettinari. Il gruppo di battaglia, composto con Gaul, Anquetil, Conterno, con Gaul, Anquetil, Battistini e Nencini, e in ritardo di 3", il secondo troncone, con Van Looy, è in ritardo di 10".

La discesa dei due plotoni è fulminea, il primo, con la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Tutto da rifare. La corsa verrà decisa dalla terza e ultima arrampicata sul Monte Titano.

Dopo un attacco di Baldini, Gracyk, Conterno, Gismonti, Cesarini, Zocca, Van Looy e Cestari, Anquetil scatta i suoi prepari. Parte Poblet con Kuznacka, parte Vermeulin, partono Roger e De Dominicis, parte Inzerilli, Inzerilli Allievo, e poi, insieme a Isidoro Carlesi, Defilippis, Falaschi, Conterno, Bonai, Sabbadini, Courre.

Stimi, Massignan e Gracyk infine, con Van Looy, Nencini, Zamboni sono presi in contropiede. E vana è la reazione! Anquetil comanda la pattuglia, e tira via in mano alla sua spallina.

Cede Falaschi, cede Kuznacka, cede Poblet, cedono Vermeulin e i Darrigade.

Finalmente, sotto lo striscione dell'ultimo chilometro punziona tra soli uomini: Anquetil, Conterno e Defilippis. Il quale, Defilippis, supera la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Dopo 21" giunge Carlesi. Seguono gli altri, com'è detto nell'ordine: Darrigade, Gaul arriva con Poblet, Poblet, Van Looy, e Poblet, Van Looy ed è in ritardo di 12". Poblet, con le mani, si fa strada, e solo con 3" di vantaggio su Anquetil.

E così anche la sentenza del Monte Titano è consecutiva. Per domani, il «Giro» 1959 è stato rivotato, e la discesa di San Marino è stata ancora più interessante.

Gaul, Van Looy, e Van Looy, Nencini e Baldini?

Il cuore si riapre, con la dodicesima corsa, breve ma difficile e pesante tappa che ha in programma, tra volte, la scalata del monte Titano, a quota 643.

Fatico, sudore.

L'appuntamento di partenza è sotto il sole di mezzogiorno. Rimini, nel sole, è bolla, guaia, tre volte bella. E la brezza del mare lo scorrerà, rende festosa. Il vento, però, è forte, ma troppo, dobbiamo abbracciare a Parigi è morto Charles Pelissier, un grande campione, un buon amico, un caro collega col quale abbiamo lavorato in tanti «Tours», anche se, come dire, non era un attivissimo collaboratore. Addio « Charlot », addio.

La dodicesima corsa del «Giro» 1959 scatta all'unisono. La fase d'arrivo è lenta, piura. Poi, fuoge Guerrini: 40" di vantaggio a Corpoldo, l'15" di vantaggio a Ponte di Verucchio. Alcuni punti, portano Battistini, Massignan, Gismonti, Vannittoni, Bonai, Cesarini, Farero e Baldini.

Nella discesa, la fita si ricomponne. La spezzano Pasceppi Battistini, Ma e Van Looy che a San Marino, sul traguardo del primo passaggio, lo spunta per 2" su Gaul. Seguono, a 12", Battistini, Massignan, Baldini, Courre, Gismonti, Cesarini, Anquetil, Ronchini, Rieppi, Brenoli, Bonai, Stablini, Jankermann, Conterno, Vannittoni, Poblet, Roncero e Hogar, e Isola della Scia.

Monte Titano, che risolve. Questa volta sul traguardo di San Marino la spunta Gracyk, con 20" di vantaggio sulla pattuglia di Poblet, che ha perduto Pettinari. Il gruppo di battaglia, composto con Gaul, Anquetil, Conterno, con Gaul, Anquetil, Battistini e Nencini, e in ritardo di 3", il secondo troncone, con Van Looy, è in ritardo di 10".

La discesa dei due plotoni è fulminea, il primo, con la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Tutto da rifare. La corsa verrà decisa dalla terza e ultima arrampicata sul Monte Titano.

Dopo un attacco di Baldini, Gracyk, Conterno, Gismonti, Cesarini, Zocca, Van Looy e Cestari, Anquetil scatta i suoi prepari. Parte Poblet con Kuznacka, parte Vermeulin, partono Roger e De Dominicis, parte Inzerilli, Inzerilli Allievo, e poi, insieme a Isidoro Carlesi, Defilippis, Falaschi, Conterno, Bonai, Sabbadini, Courre.

Stimi, Massignan e Gracyk infine, con Van Looy, Nencini, Zamboni sono presi in contropiede. E vana è la reazione! Anquetil comanda la pattuglia, e tira via in mano alla sua spallina.

Cede Falaschi, cede Kuznacka, cede Poblet, cedono Vermeulin e i Darrigade.

Finalmente, sotto lo striscione dell'ultimo chilometro punziona tra soli uomini: Anquetil, Conterno e Defilippis. Il quale, Defilippis, supera la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Dopo 21" giunge Carlesi. Seguono gli altri, com'è detto nell'ordine: Darrigade, Gaul arriva con Poblet, Poblet, Van Looy, e Poblet, Van Looy ed è in ritardo di 12". Poblet, con le mani, si fa strada, e solo con 3" di vantaggio su Anquetil.

E così anche la sentenza del Monte Titano è consecutiva. Per domani, il «Giro» 1959 è stato rivotato, e la discesa di San Marino è stata ancora più interessante.

Gaul, Van Looy, e Van Looy, Nencini e Baldini?

Il cuore si riapre, con la dodicesima corsa, breve ma difficile e pesante tappa che ha in programma, tra volte, la scalata del monte Titano, a quota 643.

Fatico, sudore.

L'appuntamento di partenza è sotto il sole di mezzogiorno. Rimini, nel sole, è bolla, guaia, tre volte bella. E la brezza del mare lo scorrerà, rende festosa. Il vento, però, è forte, ma troppo, dobbiamo abbracciare a Parigi è morto Charles Pelissier, un grande campione, un buon amico, un caro collega col quale abbiamo lavorato in tanti «Tours», anche se, come dire, non era un attivissimo collaboratore. Addio « Charlot », addio.

La dodicesima corsa del «Giro» 1959 scatta all'unisono. La fase d'arrivo è lenta, piura. Poi, fuoge Guerrini: 40" di vantaggio a Corpoldo, l'15" di vantaggio a Ponte di Verucchio. Alcuni punti, portano Battistini, Massignan, Gismonti, Vannittoni, Bonai, Cesarini, Farero e Baldini.

Nella discesa, la fita si ricomponne. La spezzano Pasceppi Battistini, Ma e Van Looy che a San Marino, sul traguardo del primo passaggio, lo spunta per 2" su Gaul. Seguono, a 12", Battistini, Massignan, Baldini, Courre, Gismonti, Cesarini, Anquetil, Ronchini, Rieppi, Brenoli, Bonai, Stablini, Jankermann, Conterno, Vannittoni, Poblet, Roncero e Hogar, e Isola della Scia.

Monte Titano, che risolve. Questa volta sul traguardo di San Marino la spunta Gracyk, con 20" di vantaggio sulla pattuglia di Poblet, che ha perduto Pettinari. Il gruppo di battaglia, composto con Gaul, Anquetil, Conterno, con Gaul, Anquetil, Battistini e Nencini, e in ritardo di 3", il secondo troncone, con Van Looy, è in ritardo di 10".

La discesa dei due plotoni è fulminea, il primo, con la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Tutto da rifare. La corsa verrà decisa dalla terza e ultima arrampicata sul Monte Titano.

Dopo un attacco di Baldini, Gracyk, Conterno, Gismonti, Cesarini, Zocca, Van Looy e Cestari, Anquetil scatta i suoi prepari. Parte Poblet con Kuznacka, parte Vermeulin, partono Roger e De Dominicis, parte Inzerilli, Inzerilli Allievo, e poi, insieme a Isidoro Carlesi, Defilippis, Falaschi, Conterno, Bonai, Sabbadini, Courre.

Stimi, Massignan e Gracyk infine, con Van Looy, Nencini, Zamboni sono presi in contropiede. E vana è la reazione! Anquetil comanda la pattuglia, e tira via in mano alla sua spallina.

Cede Falaschi, cede Kuznacka, cede Poblet, cedono Vermeulin e i Darrigade.

Finalmente, sotto lo striscione dell'ultimo chilometro punziona tra soli uomini: Anquetil, Conterno e Defilippis. Il quale, Defilippis, supera la distanza e rincorre di 3" di vantaggio su Conterno e Anquetil. Dopo 21" giunge Carlesi. Seguono gli altri, com'è detto nell'ordine: Darrigade, Gaul arriva con Poblet, Poblet, Van Looy, e Poblet, Van Looy ed è in ritardo di 12". Poblet, con le mani, si fa strada, e solo con 3" di vantaggio su Anquetil.

E così anche la sentenza del Monte Titano è consecutiva. Per domani, il «Giro» 1959 è stato rivotato, e la discesa di San Marino è stata ancora più interessante.

Gaul, Van Looy, e Van Looy, Nencini e Baldini?

Il cuore si riapre, con la dodicesima corsa, breve ma difficile e pesante tappa che ha in programma, tra volte, la scalata del monte Titano, a quota 643.

Fatico, sudore.

L'appuntamento di partenza è sotto il sole di mezzogiorno. Rimini, nel sole, è bolla, guaia, tre volte bella. E la brezza del mare lo scorrerà, rende festosa. Il vento, però, è forte, ma troppo, dobbiamo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 350 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (RPI) - Via Parlamento, 9.

IL VIAGGIO DEGLI STATISTI SOVIETICI NELLA DEMOCRAZIA POPOLARE DELL'ADRIATICO

ultime l'Unità notizie

Grandi feste di popolo in Albania nelle città visitate da Krusciov

Sosta a Korka — Il primo ministro sovietico indica le possibilità di un ulteriore sviluppo dell'economia albanese con l'aiuto dell'U.R.S.S. — L'arrivo di Pen Ten Huai a Tirana



TIRANA — Krusciov durante una visita alla fabbrica tessile «Stalin». Il premier sovietico parla con il primo ministro albanese Sechur; gli è accanto Mukhditov. A sinistra la compagna Dumbaze segretaria del C.C. del Partito della Repubblica georgiana che copre parzialmente il maresciallo Malinovskij

(Dai nostri inviati speciali)

TIRANA, 28. — La delegazione sovietica in Albania, divisa in tre gruppi continua la sua visita in parti diverse del paese. Oggi Krusciov partito da Tirana in aereo è giunto a Korka cittadina sita presso il confine greco, ove una grande folla lo ha accolto festosamente. Nella piazza principale della città il primo ministro sovietico ha pronunciato un discorso.

Si calcola che circa ottantamila persone oggi erano presenti a Korka, provenienti dalle zone meridionali usando tutti i mezzi di trasporto e con lunghi viaggi a piedi.

Ovunque la delegazione sovietica è fatta segno a calde manifestazioni di amicizia. La prima parte della visita in territorio albanese, iniziata mercoledì, è stata compiuta in automobile. Il primo ministro sovietico viaggiava a bordo di una grossa «Ziss» scoperta.

La prima tappa del viaggio è stata Lesh, villaggio che fu teatro di una battaglia di Scanderborg, eroe nazionale albanese. Migliaia di montanari, nei loro tradizionali costumi, dai colori rossi, bianchi e neri, sono scesi dalle montagne con muri di pietre e sentieri quattro per salutare Krusciov e gli altri dirigenti sovietici.

Il discorso a Scutari

Questi sono giunti a Scutari, come già abbiamo dato notizia, ieri a mezzogiorno. La città sita presso la frontiera jugoslava si affaccia sull'omonimo lago. È un grosso centro agricolo ed industriale. Le sue strade fiancheggiate da piccole case bianche e da giardini fioriti, che ricordano vedute di città dell'Italia meridionale, ieri erano piene di folla, tra cui spiccavano numerosi i vivaci e variopinti costumi nazionali. Da questa folla si levavano grandi cartelli negoziati all'amicizia fra Albania e Unione Sovietica. Krusciov è stato ricevuto, nella sede del Partito albanese del lavoro di Scutari, dalla autorità locali. Poco dopo, camminando a piedi e giunto nella piazza principale della città, ove si erano raccolte trentamila persone giunte da tutti i villaggi vicini.

Salito su un grande palco addobbato di drappi rossi ed eretto non lungi da un alto minareto, su cui sventolavano bandiere rosse, e stato accolto dagli applausi e dalle grida di saluto della folla per molti minuti. L'entusiasmo era tale che ad un certo punto le migliaia di albanesi che gremivano la piazza, hanno rotto i cordoni e sono giunte quasi sotto il palco.

Il presidente del consiglio dei ministri Sechur, a nome del popolo albanese e della città di Scutari, ha rivolto un saluto a Krusciov che subito dopo ha preso la parola. Lo statista sovietico nel suo discorso ha raffermato come sempre più viva sia l'amicizia tra l'Albania e l'Unione Sovietica. «La URSS — ha proseguito Krusciov — è diventata una grande potenza, nonostante l'accerchiamento e l'azione aggressiva, dall'interno e dall'esterno promossa e aiutata dalla Francia e dall'Inghilterra».

«Noi — ha detto Krusciov — siamo venuti qui per vedere quel che voi avete costruito. Il popolo albanese, capace di grandi sacrifici, ha capito dal suo paese fascisti tedeschi ed italiani. Oggi gli occorre un ulteriore sforzo per portare

a termine le sue aspirazioni di un ulteriore sviluppo dell'economia albanese con l'aiuto dell'U.R.S.S. — L'arrivo di Pen Ten Huai a Tirana

a termine la sua missione di costruzione per il benessere del paese.

«Ricordate sempre — ha continuato lo statista — che la via del successo della Unione Sovietica nel campo economico è stata la diffusione della cultura, la formazione di un grande numero di specialisti, che hanno studiato a fondo la possibilità di sfruttare sempre più razionalmente le risorse del paese ed oggi di elaborare ed iniziare l'attuazione del grande piano settennale, che ha già superato del 5 per cento gli obiettivi del primo trimestre di quest'anno. Con l'entità attuale del suo sviluppo l'URSS, anche solo superando il piano dell'uno per cento, può ottenere beni supplementari per undici miliardi di rubli.

«Anche voi — ha detto Krusciov — avete conseguito successi. Ora dovete dimostrare di essere in grado di fare da soli, molto di più. Vi sono molte ricchezze in Albania. Vi è sole, clima buono. Ottime prospettive sono offerte dall'agricoltura sottosuolo; sufficienti, se sfruttate a fondo, per migliorare sostanzialmente la economia del vostro paese. Esistono cromo, banzite, gas naturale, ferro, nichel, E' necessario che voi da soli impariate a sfruttare tali ricchezze, che spesso non conoscete ancora».

«Ho veduto — ha detto poi Krusciov — durante il viaggio, ottimi colline per vigneti, dove pascolavano capre. Dite alle capre di andare più in là e piantate vigne. L'Albania può diventare paese esportatore di frutta e produrre molte materie indispensabili alle industrie ed al benessere nazionale. Voi dovete farlo molto intensamente.

«E' evidente che le cose che vi mancano noi ve le potremo fornire».

La forza del campo socialista

Circa le questioni internazionali il primo ministro sovietico ha dichiarato: «L'Albania non confina coi paesi del Patto di Varsavia. Bisogna che i nemici dei paesi socialisti sappiano che i nostri mezzi tecnici oggi sono così potenti che è pos-

ibile venire in vostra aiutazione per il benessere del paese.

Ricordate sempre — ha continuato lo statista — che la via del successo della Unione Sovietica nel campo economico è stata la diffusione della cultura, la formazione di un grande numero di specialisti, che hanno studiato a fondo la possibilità di sfruttare sempre più razionalmente le risorse del paese ed oggi di elaborare ed iniziare l'attuazione del grande piano settennale, che ha già superato del 5 per cento gli obiettivi del primo trimestre di quest'anno. Con l'entità attuale del suo sviluppo l'URSS, anche solo superando il piano dell'uno per cento, può ottenere beni supplementari per undici miliardi di rubli.

«Anche voi — ha detto Krusciov — avete conseguito successi. Ora dovete dimostrare di essere in grado di fare da soli, molto di più. Vi sono molte ricchezze in Albania. Vi è sole, clima buono. Ottime prospettive sono offerte dall'agricoltura sottosuolo; sufficienti, se sfruttate a fondo, per migliorare sostanzialmente la economia del vostro paese. Esistono cromo, banzite, gas naturale, ferro, nichel, E' necessario che voi da soli impariate a sfruttare tali ricchezze, che spesso non conoscete ancora».

«Ho veduto — ha detto poi Krusciov — durante il viaggio, ottimi colline per vigneti, dove pascolavano capre. Dite alle capre di andare più in là e piantate vigne. L'Albania può diventare paese esportatore di frutta e produrre molte materie indispensabili alle industrie ed al benessere nazionale. Voi dovete farlo molto intensamente.

«E' evidente che le cose che vi mancano noi ve le potremo fornire».

Riduzioni sui viaggi per gli elettori

In occasione delle elezioni amministrative che avranno luogo in diversi comuni nei giorni 31 maggio e 2 giugno prossimi, gli elettori che si recheranno dal luogo in cui risiedono al comune in cui devono esercitare il diritto di voto, potranno usufruire per il viaggio di andata e ritorno della riduzione di enta alla tariffa del 40 per cento sulle linee in servizio cumulativo ferroviario-marittimo gestite dalla società di navigazione «Tirrena» - tra Napoli-Palermo, Civitavecchia-Olbia, Palermo-Cagliari, Genova-Porto Torres, Napoli-Cagliari, Civitavecchia-Cagliari.

Per ottenere il rilascio del biglietto a tariffa ridotta, i viaggiatori devono presentare il certificato elettorale (completo di taloncino di controllo).

Il biglietto è valido per la durata di 10 giorni per gli elettori residenti nel territorio nazionale e di 20 giorni per gli elettori provenienti dall'estero.

Per rendere valido il biglietto per il viaggio di ritorno l'eletto deve farlo timbrare dalla stazione da cui inizia il viaggio stesso e a tal fine deve esibire il certificato elettorale timbrato dal seggio presso cui ha votato.

Al Senato i compagni Palermo, Valenzi, Pastore, Berti, Fiore e Caruso hanno presentato una interrogazione urgente al ministro della Difesa e dell'Interno per conoscere se sono stati già adottati gli opportuni provvedimenti che possano consentire ai giovani italiani attualmente alle armi, in località diverse dai loro paesi di origine, di esercitare il diritto di voto nelle imminenti elezioni nazionali; e se non ritenessero necessario disporre con ogni urgenza, dandone tempestiva comunicazione, che le spese di viaggio siano sostenuute dai corpi presso i quali prestano servizio.

Ora anche la stampa di destra è costretta ad ammettere che l'ipotesi di un delitto del controterrorismo è la più verosimile. Gli uomini che in Germania hanno ucciso l'avv. Ahem, in Marocco Lemaitre-Dubrule, in Algeri Thuveny, e tanti altri, adesso sono arrivati fino a Parigi e hanno eliminato Aoudia. E' anche questo uno dei risultati di un anno di potere gollista. Po-

RIUSCITO ESPERIMENTO ALLA BASE DI CAPE CANAVERAL

Tornano vive sulla Terra due scimmie lanciate nello spazio dagli americani

“Able” e “Baker”, hanno volato a 16.000 km. l'ora e a 480 km. di altezza - L'anno scorso i sovietici avevano compiuto un analogo felice esperimento con due cani

CAPE CANAVERAL, 28 agosto scorso i due cani «Bianchina» e «Pezzata» che tornarono vivi sulla Terra.

L'esperimento, effettuato a termine anche dagli scienziati e dai tecnici americani, i quali hanno incinto nello spazio due scimmie le quali sono tornate a terra vive dopo la corsa a 16.000 chilometri orari e a 300 miglia di altezza (te circa 480 chilometri). Come si ricorderà gli scienziati sovietici avevano mandato nella spazio nello

ve pericolo; poiché è evidente che, in caso di aggressione, noi — ha affermato lo statista — non staremmo con le mani in mano, la risposta ad un attacco di missili sarebbe terribile e farebbe morire molti gente (oggi, in un altro discorso, il primo ministro sovietico ha rivelato che, in caso di guerra atomica, un paese come l'Italia rischierebbe di essere distrutto in pochi minuti). Per questo diciamo che il governo italiano ha compiuto un gesto poco ragionevole».

«Tale discorso va fatto anche per la Grecia. Bisogna pure ricordare che i nostri razzi e missili sono migliori di quelli americani. Noi vogliamo la pace con il popolo greco, e con il popolo greco, per questo motivo affermiamo che è stato commesso un atto di politica sconsigliata impiantando missili in territorio italiano e greco».

Al termine del discorso Krusciov ha partecipato ad un banchetto offerto dal governo albanese. Al convito erano presenti i giornalisti al seguito della delegazione. In un clima di calda amicizia è stato intanto accolto oggi a Tirana Pen Ten Huai il ministro della difesa della Repubblica Popolare Cinese giungendo dalla Bulgaria ove si è trattato quattro giorni. Questa sera in suo onore è stato offerto dal governo albanese un ricevimento.

MAURIZIO FERRARA

sibile venire in vostra aiutazione per il benessere del paese.

«Ricordate sempre — ha continuato lo statista — che la via del successo della Unione Sovietica nel campo economico è stata la diffusione della cultura, la formazione di un grande numero di specialisti, che hanno studiato a fondo la possibilità di sfruttare sempre più razionalmente le risorse del paese ed oggi di elaborare ed iniziare l'attuazione del grande piano settennale, che ha già superato del 5 per cento gli obiettivi del primo trimestre di quest'anno. Con l'entità attuale del suo sviluppo l'URSS, anche solo superando il piano dell'uno per cento, può ottenere beni supplementari per undici miliardi di rubli.

«Anche voi — ha detto Krusciov — avete conseguito successi. Ora dovete dimostrare di essere in grado di fare da soli, molto di più. Vi sono molte ricchezze in Albania. Vi è sole, clima buono. Ottime prospettive sono offerte dall'agricoltura sottosuolo; sufficienti, se sfruttate a fondo, per migliorare sostanzialmente la economia del vostro paese. Esistono cromo, banzite, gas naturale, ferro, nichel, E' necessario che voi da soli impariate a sfruttare tali ricchezze, che spesso non conoscete ancora».

«Ho veduto — ha detto poi Krusciov — durante il viaggio, ottimi colline per vigneti, dove pascolavano capre. Dite alle capre di andare più in là e piantate vigne. L'Albania può diventare paese esportatore di frutta e produrre molte materie indispensabili alle industrie ed al benessere nazionale. Voi dovete farlo molto intensamente.

«E' evidente che le cose che vi mancano noi ve le potremo fornire».

La forza del campo socialista

prefetto di polizia, ha dato occasione all'Ufficio politico del Partito comunista per un comunicato che sottolineava la gravità degli ultimi sviluppi e fa appello alla vigilanza delle masse. L'assassinio di Aoudia e le minacce di morte ai suoi colleghi — avverte il PCF — sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono origine dai metodi tipicamente fascisti. E questi atti sono tanto più inquietanti in quanto i gruppi faziosi possono agire sempre più apertamente, come dimostra il recente congresso petamista che si è tenuto a Lione. Essi traggono direttamente ispirazione dal PCF e sono atti e che traggono